



## De Crescenzo, il Signor Pallanuoto

Colto e sensibile, un mito da giocatore e tecnico. Pizzo: «Un leader»

«COMBATTO», aveva detto poche settimane fa, ma ha perso la battaglia impari. Paolo De Crescenzo, mito della pallanuoto napoletana e italiana, se n'è andato troppo presto, a 67 anni. In acqua aveva un palmares unico di vittorie, da giocatore e poi da allenatore. Le partite perse erano state un contrappunto inevitabile, il contraltare, il gioco dei chiaroscuri, ma Paolo poteva essere battuto, sconfitto mai. Perché lo accompagnava un'aura di rispetto e dignità che ne faceva risaltare sempre DALL' ATALANTA al Palermo. Passando per Roma, Inter, Milan e Sampdoria. Dal 2010 ad oggi sono stati almeno una quindicina i club di una certa rilevanza che hanno cambiato proprietà. Alcuni, come l' Inter, anche un paio di volte. Ha cominciato la Dea bergamasca nel 2010, con il passaggio dalla famiglia Ruggeri alla famiglia Percassi. Per Percassi si è trattato di un ritorno dopo 16 anni, quest' anno con Gasperini ha ottenuto il quarto posto e la qualificazione alla fase a gironi dell' Europa League. Poi c'è stata la Roma, primo passaggio a proprietari in arrivo dall' estero di un grande club. In campo una cordata di imprenditori italoamericani, guidati da Tom Dibeneditto e poi da James Pallotta. Pal lotta è anche proprietario dei Boston Celtics, basket Nba. Se la Roma ha inaugurato la nuoto e comunque l' aspetto umano. Si era laureato in economia e commercio, aveva studiato e approfondito psicanalisi, psicoterapia, linguaggio del corpo. Da allenatore spiegava: «Ho una concezione di una stagione con l' ansia del risultato, ma con la preoccupazione del contenuto con cui riempire ogni giorno di lavoro». Definita la pallanuoto con quattro aggettivi: «Affascinante, dura, leale, sommersa». Da giocatore aveva fatto parte della Canottieri Napoli guidata carismaticamente da Fritz Dennerlein. Lui, difensore centro vasca, era il costruttore di gioco, mentre il fratello Massimo - agile e scattante - costituiva il terminale offensivo. In acqua quella squadra vinse quattro scudetti e una Coppa dei campioni a cavallo fra gli anni 70 e 80. «La sua forza, quello che faceva la differenza e ne aveva fatto naturalmente un leader, era la forza del carattere», lo ricorda Eraldo Pizzo, allora antagonista diretto. Ancora di più fece in panchina, dove fu l' artefice tecnico di un ciclo unico, con nove scudetti (il primo da allenatore a 35 anni), due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, due Coppe Italia e una Supercoppa europea. Dal 2002 al 2004 allenò il Settebello e conquistò, nel 2003 a Barcellona, uno degli argenti più belli e spettacolari della storia azzurra, fermato dall' Ungheria in finale, dopo averla costretta ai supplementari. Allenò anche la Pro Recco (eliminato in

IL SECOLO XIX sport SABATO 3 GIUGNO 2017 45

### LA TRATTATIVA PER IL GENOVA / DOPO L'INCONTRO DI LONDRA, GIOCO DELLE PARTI IN ATTESA DEL VERDETTE TRA I DUE PATRON

## Cellino frena e offre una partnership

Preziosi non pare convinto dalla proposta di restare come socio di minoranza. E c'è distanza sui conti

**ANIMIA RICHIAMATA**  
Dopo il contratto di acquisto della Fiorentina, il presidente della società, Flavio Briatore, ha incontrato il presidente della Lazio, Claudio Lotito, per discutere della possibilità di una fusione tra le due società. Lotito ha accettato la proposta di Briatore, ma il contratto non è ancora stato firmato. Briatore ha anche incontrato il presidente della Roma, Luciano Moggi, per discutere della possibilità di una fusione tra le due società. Moggi ha accettato la proposta di Briatore, ma il contratto non è ancora stato firmato.

**LA HEADLINE**  
Il presidente della Lazio, Claudio Lotito, ha incontrato il presidente della Fiorentina, Flavio Briatore, per discutere della possibilità di una fusione tra le due società. Lotito ha accettato la proposta di Briatore, ma il contratto non è ancora stato firmato. Briatore ha anche incontrato il presidente della Roma, Luciano Moggi, per discutere della possibilità di una fusione tra le due società. Moggi ha accettato la proposta di Briatore, ma il contratto non è ancora stato firmato.



### LE ALTRE SVOLTE SOCIETARIE IN ITALIA

## Dalla Dea ai cinesi, passando per il Viperetta e la Iena

Negli ultimi anni tanti i passaggi di consegne: il record è dell'Inter, due in appena tre anni



## De Crescenzo, il Signor Pallanuoto

Colto e sensibile, un mito da giocatore e tecnico. Pizzo: «Un leader»

**COMBATTO**, aveva detto poche settimane fa, ma ha perso la battaglia impari. Paolo De Crescenzo, mito della pallanuoto napoletana e italiana, se n'è andato troppo presto, a 67 anni. In acqua aveva un palmares unico di vittorie, da giocatore e poi da allenatore. Le partite perse erano state un contrappunto inevitabile, il contraltare, il gioco dei chiaroscuri, ma Paolo poteva essere battuto, sconfitto mai. Perché lo accompagnava un'aura di rispetto e dignità che ne faceva risaltare sempre DALL' ATALANTA al Palermo. Passando per Roma, Inter, Milan e Sampdoria. Dal 2010 ad oggi sono stati almeno una quindicina i club di una certa rilevanza che hanno cambiato proprietà. Alcuni, come l' Inter, anche un paio di volte. Ha cominciato la Dea bergamasca nel 2010, con il passaggio dalla famiglia Ruggeri alla famiglia Percassi. Per Percassi si è trattato di un ritorno dopo 16 anni, quest' anno con Gasperini ha ottenuto il quarto posto e la qualificazione alla fase a gironi dell' Europa League. Poi c'è stata la Roma, primo passaggio a proprietari in arrivo dall' estero di un grande club. In campo una cordata di imprenditori italoamericani, guidati da Tom Dibeneditto e poi da James Pallotta. Pal lotta è anche proprietario dei Boston Celtics, basket Nba. Se la Roma ha inaugurato la nuoto e comunque l' aspetto umano. Si era laureato in economia e commercio, aveva studiato e approfondito psicanalisi, psicoterapia, linguaggio del corpo. Da allenatore spiegava: «Ho una concezione di una stagione con l' ansia del risultato, ma con la preoccupazione del contenuto con cui riempire ogni giorno di lavoro». Definita la pallanuoto con quattro aggettivi: «Affascinante, dura, leale, sommersa». Da giocatore aveva fatto parte della Canottieri Napoli guidata carismaticamente da Fritz Dennerlein. Lui, difensore centro vasca, era il costruttore di gioco, mentre il fratello Massimo - agile e scattante - costituiva il terminale offensivo. In acqua quella squadra vinse quattro scudetti e una Coppa dei campioni a cavallo fra gli anni 70 e 80. «La sua forza, quello che faceva la differenza e ne aveva fatto naturalmente un leader, era la forza del carattere», lo ricorda Eraldo Pizzo, allora antagonista diretto. Ancora di più fece in panchina, dove fu l' artefice tecnico di un ciclo unico, con nove scudetti (il primo da allenatore a 35 anni), due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, due Coppe Italia e una Supercoppa europea. Dal 2002 al 2004 allenò il Settebello e conquistò, nel 2003 a Barcellona, uno degli argenti più belli e spettacolari della storia azzurra, fermato dall' Ungheria in finale, dopo averla costretta ai supplementari. Allenò anche la Pro Recco (eliminato in



Paolo De Crescenzo alla guida della Pro Recco nel 2004



semifinale playoff proprio dal Posillipo) e poi venne chiamato all' Acquachiara da Franco Porzio, che era stato suo allievo, anche in quell' occasione facendo qualcosa di grande, arrivando a sfiorare la vittoria dell' Euro Cup, persa contro il Posillipo in una finale dalle mille emozioni nella Scandone piena e ribollente. Restano i suoi tratti, non tecnici, umani: la sensibilità, l' intelligenza, la signorilità. Resta il vuoto nella sua famiglia, la compagna Cinzia, i figli Bru nella e Francesco, il fratello Massimo, tecnico e artista, ligure d' adozione. Resta una scia di affetto e stima nel mondo della pallanuoto.

*CLAUDIO MANGINI*